



# Wonderful Visions

Il sogno di Martin Luther King secondo Stevie Wonder

*un'esperienza d'ascolto (in tre puntate) di e con*  
**Federico Sacchi**

*una produzione*  
**il Circolo dei lettori**



IL CIRCOLO  
DEI LETTORI



[circololettori.it](http://circololettori.it)



**Stevie Wonder** non ha bisogno di presentazioni: con 87 milioni di copie vendute e 52 anni di carriera, Steveland Hardaway Judkins Morris è icona indiscussa della musica. Tutti, indipendentemente dai propri gusti musicali, riuscirebbero a canticchiarne almeno una canzone.

Pochi sanno, invece, che il pezzo *Happy Birthday* e il tour dell'album *Hotter Than July* sono stati fondamentali nell'istituzione, trent'anni fa, del **Martin Luther King Day**, la festa nazionale americana che ricorda il giorno della nascita (15 gennaio 1929) del leader dei diritti civili.

Come è possibile che un cantante pop abbia avuto la forza di cambiare le sorti di una battaglia combattuta senza successo per un decennio? La risposta va cercata nella sua **vicenda umana e artistica** e il lento processo che portò il tredicenne Little Stevie Wonder a diventare prima Stevie Wonder e poi Stevie, l'artista che come il Dr. King aveva una visione e un sogno: **mettere in atto una pacifica rivoluzione** capace di cambiare il Sistema dall'interno.

L'intera vicenda è divisa in **tre esperienze d'ascolto**, spettacoli/performance di divulgazione e storytelling con letture, visuals e musica, veri e propri "documentari dal vivo" della durata di circa 60 minuti ciascuna, godibili individualmente, ma collegate tra loro.

---

**Federico Sacchi**, *music teller*, è autore e interprete delle esperienze d'ascolto e di *Eat Hits!*, spettacoli dedicati a intrecci tra musica e vita, partendo da artisti che hanno generato/inspirato rivoluzioni e movimenti culturali (The Purest Thing; Hidden Roots. Gil Scott-Heron e le radici dell'Hip Hop; Donny Hathaway. Ritratto di un genio interrotto; The Beatles (R)evolution. Come cambiarono il mondo). Collabora con *Officine Carabà* come consulente musicale e organizzatore del *Fuori-Luogo Festival*. [federicosacchi.eu](http://federicosacchi.eu)




una crescita artistica  
impressionante

## #1 Il giovane sognatore

Dai 15 ai 21 anni Stevie Wonder, artefice del proprio destino fin da ragazzino, ebbe la forza di risollevarne una carriera che sembrava finita prima di iniziare. Mise in atto la prima rivoluzione: cambiare dall'interno il rigido sistema a catena di montaggio e il pesante controllo creativo esercitato dall'etichetta Motown, conquistando la libertà di realizzare in autonomia la sua musica.

## #2 La visione del sogno



Con quattro album capolavoro, dai 21 ai 24 anni Stevie Wonder, che ha ormai conquistato la definitiva libertà creativa, rivoluziona per sempre il mondo della musica e il concetto di pop music abbattendo per la prima volta la divisione fra il pubblico del soul e quello del rock. Wonder diventa così il primo artista crossover della storia, amato in egual misura dai bianchi e dai neri.



## #3 Costruire un sogno

Dai 25 ai 31 anni Stevie Wonder, padrone assoluto delle classifiche mondiali, dopo due anni dall'incidente che lo ha quasi ucciso, decide di registrare la summa della sua ricerca musicale con *Songs in the Key of Life* (1976) e intensificare l'impegno politico e sociale che porterà alla registrazione di *Happy Birthday* e al Martin Luther King Day.

La Stampa - 15 gennaio 2016

**Circolo dei Lettori, stasera alle 21**

## Martin Luther King e Stevie Wonder Quasi un radiodramma dal vivo

Federico Sacchi  
protagonista  
di uno show  
tra giustizia e musica

PAOLO FERRARI

Debutta questa sera al Circolo dei Lettori lo spettacolo in tre puntate «Wonderful Visions», dedicato al rapporto tra il sogno di giustizia di Martin Luther King e la musica di Stevie Wonder. Ne è protagonista Federico Sacchi, trentasettenne per-

former torinese che analizzerà il rapporto tra i due colossi della cultura afroamericana anche il 22 e il 29 gennaio, seguendo fedelmente lo sviluppo della carriera del famoso cantante pop.

### «Music-telling»

Il formato è inusuale, Sacchi lo definisce «music-telling», ossia esperienza di musica raccontata e condivisa. Lo stesso ideatore e conduttore spiega così quanto accadrà: «Sono da solo in scena, con un leggìo, uno schermo alle spalle e un impianto audio per la musica. La mia narrazione procede in sincrono sia con le immagini

che con le canzoni: in ogni seduta di circa 70 minuti succedono 350 cose, tra cambi di foto, sipari musicali, letture di stralci di testi e variazioni di ritmo. Canto anche, grazie alla mia formazione lirica».

Le due figure sono abitualmente percepite come assai distanti: un grande leader che pagò con la vita il proprio impegno civile, e una star della musica leggera. Eppure così non è, né per la storia e neppure in altri Paesi: «La legge di promulgazione del Martin Luther King Day, che cade il 20 gennaio, era ferma al congresso da oltre dieci anni per l'opposizione del set-

tore più conservatore del Partito Repubblicano, e fu proprio Stevie Wonder, con una mobilitazione trasversale, a sbloccarla in soli 18 mesi dall'inizio della sua campagna. La legge fu finalmente firmata da Ronald Reagan nel 1983, e così dal 1986 la giornata viene celebrata in tutti gli stati dell'Unione».

### I suoi testi

Non è che un indizio, giacché il valore assoluto del cantante soul sotto il profilo sociale va ben oltre la nostra percezione. Si tratta di ripercorrerne la vita e leggerne i testi: «Wonder in Italia è ricordato più che altro per un'apparizione con Gabriella Ferri al Festival di Sanremo e per il film «La si-



### Stevie Wonder

Il 65enne cantautore e musicista americano nei primi Anni Ottanta fu tra i più attivi promotori del Martin Luther King Day che cade il 20 gennaio

# Il narratore di storie in musica

*Federico Sacchi che racconta, con l'aiuto di immagini e frammenti sonori. Si definisce music teller e divulga storie di uomini e di canzoni. L'altra sera lo ha fatto con "Wonderful Visions. Il sogno di Martin Luther King secondo Stevie Wonder"*

di GIAN LUCA FAVETTO

TrovaRistorante a Torino

Scegli una città  
Torino

Scegli un tipo di locale  
TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

Lo leggo dopo | 16 gennaio 2016

207

Consiglia

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest



Là ci sono Martin Luther King e Steve Wonder. Io vado per il Dr. King, l'uomo dell'I have a dream, la cui azione politico-civile è stata immensa e non bisogna perderne memoria, e trovo Steveland Hardaway Judkins, il WONDERful del soul. Bello. È stato un gran piacere, un'ora di buon ascolto e di buone storie. È successo al Circolo dei Lettori, venerdì 15 gennaio, compleanno di Martin Luther King, che avrebbe compiuto 87 anni, non

l'avessero ammazzato a Memphis il 4 aprile 1968.

La sala grande è affollata. Centocinquanta persone, la maggior parte giovani. Sul piccolo palcoscenico ci sono un grande schermo, una bassa scaffalatura, una poltrona e un leggio. Dietro il leggio, c'è Federico Sacchi che racconta, con l'aiuto di immagini e frammenti sonori.

Si definisce music teller, cioè narratore di musica, divulga storie di uomini e di canzoni. L'altra sera lo ha fatto con "Wonderful Visions. Il sogno di Martin Luther King secondo Stevie Wonder". Parte prima parte, "Il giovane sognatore".

La scelta intelligente è di fare ascoltare la musica e la storia di Stevie Wonder in dialogo con gli ideali di giustizia e civiltà del Dr. King. I due stanno bene insieme, così come in certi casi stanno bene insieme musica e politica. Sono due meraviglie di uomini. Due lottatori di pace. Due talenti. Soprattutto, due sognatori. E i sognatori possono essere molto più concreti, efficienti e utili di tanti uomini del fare.

Questo mi ha insegnato e ricordato Federico Sacchi, mentre snocciolava date, ricamava frasi, riassumeva fatti, episodi, ricordi, emozioni. Sono rimasto lì a seguire con la testa e con la gamba il ritmo dei brani musicali che hanno accompagnato la storia. Ma ancora di più le parole. Le uniche capaci di trasformare un'emozione in sentimento. Venerdì 22 e venerdì 29 gennaio la storia continua con la seconda e la terza parte, "La visione del sogno" e "La costruzione del sogno". Costruirlo, poi, tocca a ciascuno di noi. Ancora adesso.

ILMIOLIBRO EBOOK



La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagni. Guide alla scrittura. Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori.


ilmiolibro.it

**APPUNTAMENTI**



**Il sogno di Luther King cantato da Steve Wonder**

Torino - In occasione del trentennale del Martin Luther King Jr Day che si terrà il 18 gennaio 2016, il Circolo dei lettori organizza 3 serate - il 15, il 22 e il 29 gennaio - che ripercorrono la genesi e il successo della canzone di Steve Wonder "Happy Birthday", raccontando il tour dell'autunno 80 a supporto dell'album *Hotter Than July* che contribuì a sbloccare il processo per la firma della legge nel 1983 che istituiva il Luther King Day. La prima celebrazione si tenne il 20 gennaio 1986. [www.circololettori.it](http://www.circololettori.it)

*Wonderful Visions* è il titolo di un evento suddiviso in tre serate organizzato dal Circolo dei Lettori di Torino (15, 22 e 29 gennaio) in occasione del trentennale del Martin Luther King Jr. Day che quest'anno cade il 16 gennaio, e incentrato su Stevie Wonder e il suo ruolo cruciale nella campagna che ha portato all'ufficializzazione della ricorrenza (il brano *Happy Birthday* e il tour successivo a *Hotter Than July* del 1980, in particolare, furono determinanti nel convincere l'allora presidente Ronald Reagan a istituire la festa, firmando una legge apposita nel 1983). A coordinare le tre serate d'ascolto il musicteller Federico Sacchi. 

**Outsiders - gennaio 2016**

leggi l'articolo completo



HOME TORINO MILANO BOLOGNA ROMA CATANIA FESTIVAL WORLD CINEMA ARCHIVIO  
Focus On Interviste Live Report News Recensioni

**Martin Luther King incontra Stevie Wonder al Circolo dei Lettori**





di Lorenzo Giannetti

**UN'ESPERIENZA D'ASCOLTO IN TRE PUNTATE PER GUARDARE DA UNA PROSPETTIVA INEDITA LA CARRIERA DI UN'ICONA DELLA MUSICA POPOLARE E DI UN SIMBOLO DELLA RIVOLUZIONE CIVILE.**

*Wonderful Visions*  
Il sogno di Martin Luther King secondo Stevie Wonder  
da un'idea di Federico Sacchi  
venerdì 15, 22 e 29 gennaio 2016 | ore 21  
Circolo dei Lettori - via Bogino 9

CHECK OUT

**Incontri** • Federico Sacchi ha scelto di raccontare l'America di mezzo secolo fa, quella delle segregazioni razziali, attraverso le voci e le storie dei giganti della black music

# Sarà la **musica** che gira intorno

*Nei suoi spettacoli eventi e personaggi entrano ed escono di scena. Immagini urbane, ritratti di uomini e donne, cover di dischi, i discorsi di un oratore mentre le casse acustiche diffondono brani celebri*



**Luciano Del Sette**

**P**er dirla con Ivano Fossati, sarà la musica che gira intorno ad aver fatto di Federico Sacchi, per tredici anni, un mercante di dischi tra un negozio di Asti e la Fnac di Torino, e da due decenni un cantore lirico di madrigali. Trentasette gli anni anagrafici di colui che si definisce, suo il neologismo, Music Teller, cioè narratore di musica. Sarà la musica che gira intorno ad avergli fatto stipare in casa novemila dischi e un numero imprecisato di memorabilia, foto, documenti, riviste, libri. Dentro la musica che gira intorno, Federico ha cominciato un giorno a scavare, cercando nomi slavati dal tempo, confinati nel ricordo vago dalla lontananza dei luoghi, sconosciuti quando erano «altro» fuori dal solco di una Hit a trentatré o quarantacinque giri.

Music Teller migrante, Sacchi ha scelto di raccontare l'America a stelle e strisce di mezzo secolo fa, quella della segregazione razziale e delle rivolte afroameri-

cane a Detroit, dell'assassinio di John Kennedy e di Martin Luther King; delle major discografiche bianche e della Motown, unica etichetta al cento per cento nera; di Mahalia Jackson e di Aretha Franklin, di Gil Scott Heron e di Stevie Wonder. La musica dentro se stessa e dentro la storia, trasformata in due spettacoli, esperienze di ascolto, come Federico le definisce: *Hidden Roots: Gil Scott Heron e le radici dell'Hip Hop*, e *Wonderful Vision, il sogno di Martin Luther King secondo Steve Wonder*, entrambi andati in scena negli spazi del Circolo dei Lettori di Torino.

La differenza di titoli e temi non tragga in inganno, come il fatto che unico sia l'episodio di

Hidden Root e tre quelli di Wonderful Vision. Esiste, invece, una precisa connessione, esplicitata dai rimandi, dal succedersi degli eventi; dal ruolo dei personaggi che entrano in gioco, ne escono e poi tornano. Sacchi se ne sta solitario in scena davanti a un leggio. Su uno schermo alle sue spalle compaiono immagini urbane, ritratti di uomini e donne, fogli di lettere, cover di dischi, interni di studi di registrazione, manifestazioni assediate dalla polizia e dai lacrimogeni. Le casse acustiche ai lati del palco diffondono brani i cui titoli sono cimeli e brani che hanno scalato le

classifiche mondiali, la voce di un oratore durante un comizio e le voci della folla. Il narratore delle esperienze di ascolto fa scorrere gli anni e gli eventi come se fossero rivoli d'acqua, ne devia ma solo in apparenza il corso, ne fa crescere la portata, li conduce ad alimentare il fiume che sfocia in un finale dove tutto si compie e si tiene.



Il linguaggio è privo di orpelli specialitici, il racconto unisce profondità a semplicità, l'emozione trova spazio accanto a un'ironia di cui sono artefici a volte i personaggi stessi chiamati in causa. Sacchi non vuole insegnare, ma condividere e comunicare agli altri ciò che ha imparato e scoperto. E lo fa miscelando, sovrapponendo, la musica al contesto sociale e politico. «Le mie esperienze di ascolto - spiega - non nascono da una personale ossessione rispetto un artista. Quello che ho colto e che mi ha portato a *Wonderful Vision* è un filo rosso che si è creato partendo dal primo spettacolo, scritto nel 2013, *Donny Hathaway, ritratto di un genio interrotto*. Hathaway è stato un gigante della composizione e della voce dai '60 ai primi '70, schiavo di una schizofrenia che lo fece uscire di scena per cinque anni. Al suo rientro scrisse una canzone per Roberta Flack, ma la malattia vinse, portandolo al suicidio. L'ultimo brano, Donny lo firmò per Stevie Wonder, che plasmerà la sua carriera 'adulta' proprio sulla vocalità e le invenzioni di Hathaway».

Da lì il filo rosso si allunga: «Lo scorso anno il Circolo dei Lettori mi chiese un lavoro all'interno di una tre giorni, *Rap, il potere alla parola*. Proposi la figura di Gil Scott Heron, grande intellettuale, musicista e poeta afroamericano, in Italia

uno sconosciuto. Nel 2015 erano trascorsi 45 anni dal suo primo disco, *Small Talk at 125th & Lenox Ave*, basato soltanto su voci e percussioni e considerato il seme dell'hip pop. Gil è l'apparato radicale da cui il movimento dell'hip pop è nato. Nel corso di vent'anni aveva scritto un libro, *L'ultima vacanza. A memoir*, pubblicato in Italia da LiberAria. Fin dalle pagine iniziali emerge che Scott Heron non lo ha scritto per parlare di sé. Si ritrova a farlo, ma per tributare a Stevie Wonder il merito di aver lottato e preso posizione in nome del Martin Luther King Day, unica festa federale dedicata a un afroamericano. Quel libro è stata la molla di propulsione del mio spettacolo, tutto giocato sulle radici, sulle piante, sulla crescita di un'idea».

*Wonderful Vision*, adesso. Che direzione ha dato al filo rosso? «Ho messo in relazione due uomini di pace e due grandi sogni. Nel momento in cui politica e musica combaciano, succedono cose straordinarie. Prendiamo il famoso discorso su *I have a dream*, pronunciato da King il 28 agosto del 1963 davanti al Lincoln Memorial di Washington. Lui sta parlando, ma con il trascorrere dei minuti si avverte un calo di attenzione nella folla. A poca distanza c'è Mahalia Jackson, la più grande interprete di gospel del secolo scorso. Da donna di spettacolo capisce il momento e grida 'Racconta del sogno, Martin. Racconta del sogno!'. Pochi giorni prima, nella chiesa del padre di

## il filo rosso che unisce il grande sogno di Luther King a quello di Stevie Wonder

Aretha Franklin, King aveva tenuto un sermone, parlando, appunto, del sogno. Lui, allora, mette da parte i fogli e improvvisa. La sintesi del sogno di Wonder è nel manifesto dello spettacolo, elaborazione della copertina di *Songs in the key of life*, 1976. L'immagine di Stevie al centro del sole è sostituita da quella di King, che guarda verso destra. Sotto ci sono tre ritratti del musicista, corrispondenti a ciascuno degli episodi in cui è diviso *Wonderful Vision*. Il primo è frontale. Stevie 'sente' sopra di lui Martin, crede nei diritti civili, ma ha bisogno di emanciparsi dal punto di vista artistico. Nel secondo accenna a voltarsi, perché inizia ad avere una sua visione di King. Nel terzo, guarda anche lui verso destra».

Il ritratto dell'America di quei tempi è di un paese in guerra, che ha Nixon e poi Reagan alla presidenza ed è ancora profondamente razzista. «Proprio in questo contesto va intesa la vittoria del Martin Luther King Day, cercata per lunghi anni da Wonder. Una vittoria di grande valenza simbolica, che è riuscita a far passare un messaggio fondamentale: bisogna celebrare gli uomini di pace. Anche in questo, Steve è stato un genio rivoluzionario». Gira la musica intorno a Federico Sacchi Music Teller. E continuerà a girare per molto tempo ancora.



ALCUNE FOTO DI FEDERICO SACCHI, SOPRA LA COPERTINA DEL LIBRO CHE SI PUÒ ACQUISTARE ANCHE SUL SITO LIBERARIA.IT. SOTTO MOTTA/FOTO DI CLAUDIA PAJEWSKI

In «Wonderful Vision»



# IL CIRCOLO DEI LETTORI

011 4326827

[info@circololettori.it](mailto:info@circololettori.it)

[circololettori.it](http://circololettori.it)

**Torino** | Palazzo Graneri della Roccia, via Bogino 9

**Novara** | Complesso Monumentale del Broletto , via F.lli Rosselli 20

